

---

---

**EDITORIALE**

---

---



*La storia della donna è fatta di alti e bassi, di luci e di ombre; è diversa da epoca a epoca e da regione a regione.*

*Certo la donna mai raggiunse nell'antichità il livello generale di emancipazione di oggi, mai raggiunse il potere politico e la perfetta eguaglianza con l'uomo.*

*Ci furono epoche e popoli in cui la donna ebbe grande rilievo e prestigio in ambito sociale, religioso e giuridico: così nella civiltà cretese e micenea, così presso gli Etruschi.*

*Di fronte a queste civiltà ben disposte verso le donne, ve ne furono altre che le relegarono invece all'ultimo posto della scala sociale: tali le civiltà semitiche.*

*Durissima con la donna fu anche la civiltà greca: nella Grecia della bellezza, della libertà, della cultura più raffinata, la donna ebbe scarsissima considerazione. E fu proprio la filosofia greca a partorire la tesi della inferiorità genetica della donna, tesi che servì da pretesto per legittimare fin quasi ai giorni nostri ogni sorta di abuso e di discriminazione.*

*Questa teoria ebbe una fortuna strepitosa ed universale e da essa nascono le tesi (spesso involgarite) dei maschilisti ottusi e complessati di tutti i tempi.*

*A tal punto i Greci sottovalutarono e disprezzarono le donne che per loro il vero amore, quello spirituale oltre che fisico, fu l'amore fra uomini; la donna ebbe da soddisfare ben precise esigenze materiali: la moglie fare i figli, la concubina assicurare rapporti sessuali stabili, l'etera dare il piacere.*

*La civiltà romana fu più equilibrata, nonostante prima del I secolo a.C. il diritto romano riservasse alla donna un trattamento di poco migliore rispetto al*

diritto greco; l'asprezza di questa normativa andò attenuandosi e la donna ottenne di fatto una condizione di sostanziale parità con l'uomo, almeno nell'ambito del diritto privato.

Le donne divennero davvero padrone della casa; all'interno vi ebbero piena libertà, così come ebbero il compito di educare i figli per farne dei cittadini. Da ciò derivò la loro alta e riconosciuta funzione sociale; per svolgere tale compito, fu necessario metterle al corrente della realtà politica oltre che culturale, e quindi farle partecipare alla vita degli uomini.

All'occorrenza le donne romane repubblicane seppero anche farsi sentire quando un loro diritto veniva leso. Accadde ad esempio nel 195 a.C. allorché, con un moto collettivo di ribellione, fecero abrogare una legge (la *lex Oppia* del 215 a.C.) che vietava di indossare gioielli e vesti troppo colorate.

La donna non si accontentò più di essere domina nella casa: invase i campi sino allora riservati agli uomini, si fece spavalda, usò la seduzione ma anche l'intelligenza ed il coraggio.

Si aprì un periodo d'oro per il gentil sesso, che durò per molti decenni (almeno sino alla morte di Nerone); certo non fu un fenomeno di massa, ma anche oggi quante sono le donne imprenditori, ammiraglio, capostazione, pilota, poliziotto, giudice, avvocato, politico? Una minoranza.

Nella Roma del I secolo a.C. la donna avviò per la prima volta nella storia un vero e proprio processo di emancipazione: conquistò l'indipendenza economica, diresse imprese e aziende, esercitò libere professioni, gestì negozi di ogni genere ed in questo secolo la donna raggiunse il massimo anche nell'emancipazione morale e sessuale. Le donne divennero disinibite e perseguirono il piacere e spesso il potere senza remore di nessun genere; l'adulterio fu diffusissimo, così come il ricorso all'aborto.

E proprio nel momento in cui la donna romana stava contendendo all'uomo la leadership in ogni campo della vita, sconvolgendo secoli di tradizione, scattò la reazione maschilista che ebbe successo pieno e duraturo, anche per colpa delle stesse donne che non seppero sfruttare e consolidare adeguatamente la posizione raggiunta.

A loro mancò innanzitutto la volontà associativa e lo spirito di corpo. L'altro errore fu quello di avere troppo spesso identificato l'emancipazione con la libertà sessuale; ciò consentì all'uomo di lanciar loro le accuse più tremende, poi tramutate in slogan che avrebbero pesato sulle donne per tutti i secoli futuri.

Da allora il cammino delle donne è stato tutto in salita e non si pensi che oggi abbiano raggiunto la vetta solo perché vestono la toga o portano la pistola, perché la mentalità del maschio nei loro confronti – nella sostanza – non è affatto mutata.

Perché presentare queste righe su *Biologia Ambientale*? Perché, per certi versi, il percorso storico descritto può essere riletto tentando di analizzare i pregiudizi che hanno condizionato i biologi. Sta a tutti noi riscrivere una considerazione conclusiva che vada nella giusta direzione.